

Anni di retorica

Francesco Agnoli

Dal 1984 si parla (spesso a proposito) di fecondazione senza citare dati importanti. Eccoli

Nel 1984 a opera di Luciano Ragno, per la Adn Kronos libri, esce una delle poche indagini effettuate a livello giornalistico in Italia sulle tecniche di feconda-

CONTRORIFORME

zione artificiale. Leggerlo oggi, dopo le continue polemiche e l'anniversario della nascita di Louise Brown (la prima bimba nata in provetta), è stato illuminante. Ragno intervista vari luminari nel campo e tra questi Carlo Flamigni che mette in luce come l'attuale aumento di sterilità sia dovuto anche all'uso dei contraccettivi ormonali, la classica pillola, e dei dispositivi intrauterini. A questo il professor Meschini Fabris aggiunge che la pillola può rendere infertile anche il maschio: "Gli estroprogestinici determinano una modificazione del ph vaginale e, conseguentemente, della flora batterica, con facilità di fatti flogistici e selezione di ceppi batterici particolarmente attivi". Questo può determinare infiammazioni "con successivo interessamento della capacità riproduttiva per alterazioni delle componenti biochimiche del liquido seminale".

Poi, dopo queste ed altre interessanti racconti, si leggono varie lamentele sulla situazione italiana. Per Flamigni "troppo spesso l'eccessiva disponibilità delle coppie sterili nei confronti del medico le rende oggetto di esperimenti fatti più o meno in buona fede"; inoltre "c'è gente che va a prelevare sperma nei villaggi del fanciullo a ragazzi di 13-14 anni", mentre nei centri privati succede di tutto: "E' ora di finir la di speculare sulla disperazione e anche sulla pelle di tante donne e di fare esperimenti a raffica", per di più a "caro prezzo". Il prof. Luigi Carenza, Università di Roma, racconta che nella sua città "vengono usati, dietro compenso, come donatori di sperma i tossicodipendenti"; Guido Ragni, università di Milano, spiega che "esistono centri improvvisati dove con lo sperma di un donatore vengono messi al mondo decine e decine di figli. Il rischio che domani questi fratelli senza saperlo possano sposarsi è immenso"; il prof. Citadini, Università di Palermo, chiosa: "Non c'è alcun controllo"; Luigi Laratta, presidente dell'Aied, aggiunge "che nelle banche clandestine l'inseminazione avviene senza controlli preventivi sulla stato del salute del donatore". E' molto interessante rileggere dell'esistenza di un far west procreatico che in tanti hanno cercato di negare. Stupisce invece la scarsa attenzione, già allora, su un punto: le techni-

che di fiv, o di pma che dir si voglia, a parte i numerosi eccessi, quale ripercussioni hanno sulle donne e i bambini? Su questo Ragno riporta solo due pareri. Quello della psicanalista Gerstel, per la quale molti dei nati dopo inseminazione artificiale presentano disturbi affettivi che possono divenire prodromi di un "futuro comportamento psicopatico", e quello del prof. Leonardo Ancona, che illustra i rischi dell'eterologa, che può produrre "tratti psicopatologici, con difficoltà di identificazione, incapacità di rapporti inter soggettivi, che possono articolarsi con il già provato circuito familiare dando luogo a quadri irreversibili di disagio collettivo". Ma l'idea dominante, diffusa in quegli anni dai fecondazionisti, è diversa. Secondo Carl Wood, un pioniere nel campo, "i figli della provetta sono superiori alla media per quoziente di intelligenza, coordinazione motoria, sviluppo fisico". Secondo alcuni ricercatori giapponesi invece "i figli nati dopo l'inseminazione artificiale avevano uno stato fisico e un quoziente intellettivo intellettuale superiori a quelli del gruppo di controllo". Così si diceva, così ci volevano e ci vogliono far credere ancor oggi. Sappiamo che non è così. Nel consenso informato del Simer, uno dei più prestigiosi centri di fiv in Italia, del 1998, si leggeva che "il rischio di malformazioni fetali è analogo a quello del concepimento naturale". Stessa dicitura nel consenso informato del 2004. Oggi, nel consenso informato del Simer successivo alla legge 40, che ha imposto a tutti i centri fiv di fornire tutte le indicazioni necessarie, senza la fretteosità (interessata?) del passato, vengono contemplati i rischi psicologici e fisici per la madre, le problematiche bioetiche, i rischi insiti nella iperstimolazione ovarica, l'"aumento del rischio di malformazioni nei nati da Pma rispetto ai nati della popolazione normale", il "rischio di alterazioni cromosomiche" per i nati da Icsi...!

Un caso paradigmatico

La rivista scientifica "Fertility & Sterility" del novembre 2007, solo per citare un caso paradigmatico, porta i propri lettori a conoscenza del fatto che il quoziente di intelligenza dei nati con ICSI, nell'ambito di uno studio effettuato dall'Università di Leiden, era inferiore rispetto ai nati con tecnica IVF e ai nati in maniera naturale. Confermando così una grande quantità di studi sulla pericolosità della fiv pubblicati almeno dal 2002 sulle più prestigiose riviste scientifiche, da Lancet a Nature Cell Biology. Esattamente il contrario di quanto proposto dai vari Wood stranieri e nostrani, per lo più politici e giornalisti, fermi alla retorica scienziata del 1984.